

Medici e infermieri, maxi esodo: 150mila in uscita in dieci anni

L'allarme. Oltre un terzo del personale sanitario che lavora nel Ssn è over 55 e vicino alla pensione: la situazione più grave riguarda il personale infermieristico per il quale non ci sono abbastanza laureati

Marzio Bartoloni

Da qui a dieci anni il Servizio sanitario nazionale assisterà a un maxi esodo di oltre 150mila tra medici, infermieri e altri operatori pronti per la pensione. Una fuga per limiti d'età - oggi oltre un terzo dei sanitari è over 55 - che rischia di far scricchiolare dalle fondamenta il Ssn se non si correrà presto ai ripari: l'allarme riguarda soprattutto gli infermieri - le figure che già oggi mancano di più - e per le quali il ricambio dei 78mila pronti a uscire nel 2035 sembra sempre più difficile visto che pochi giovani si iscrivono ai corsi di laurea. Più articolato il discorso per i medici: di camici bianchi c'è carenza solo per alcune specialità - a esempio nei pronto soccorso - e tra i medici di famiglia che mancano sempre di più, ma qui almeno la disponibilità di laureati e specialisti dovrebbe crescere visto il recente aumento dei posti disponibili al percorso di laurea in Medicina appena riformata - saliti quest'anno a oltre 24mila - e per le successive borse di specializzazione che viaggiano sulle 15mila l'anno in media.

A mettere in fila i numeri è l'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, che in un dettagliato rapporto appena pubblicato sul personale del Ssn fa una diagnosi delle cause ben precisa: «Il protrarsi del blocco delle assunzioni, interrompendo la regolare alimentazione dei ruoli, ha determinato l'innalzamento dell'età media del personale e il conseguente fenomeno della "gobba pensionistica". Tale fenomeno, sebbene, riguardi

di tutto il personale sanitario, appare naturalmente più minaccioso per i profili professionali già carenti ovvero gli infermieri». Un allarme rosso contro il quale il Governo proverà a mettere già una prima toppa in manovra, se ci saranno le risorse, con un piano assunzioni concentrato soprattutto sugli infermieri con 25mila ingressi sui 27mila totali. Ma veniamo ai numeri: Agenas sottolinea come nel 2023 i dipendenti del Ssn ammontavano a 701.170 con una crescita di quasi l'8% rispetto al 2019, un aumento avvenuto negli anni della pandemia non sufficiente però a svecchiare il personale visto che per oltre un terzo - 249.871 unità, pari al 35,65% del totale - ha più di 55 anni. In particolare a fine 2023 i medici "over 55" erano 39.158 (pari al 39,5%), mentre gli infermieri "over 55" erano il 29,13% del totale e gli operatori socio sanitari (Oss) quasi il 12 per cento. A conti fatti da qui al 2035 i numeri dei pensionamenti (a 70 anni per i medici e 67 per l'altro personale) ammontano a 154mila uscite in 10 anni: 30mila tra i medici ospedalieri, oltre 20mila tra medici di famiglia e delle cure primarie, 78mila tra gli infermieri e 26mila tra gli Oss.

Come detto però la situazione per i medici negli ospedali è meno allarmante: dopo la contrazione del decennio scorso, si è assistito a un aumento delle borse di specializzazione - triplicate rispetto a 10 anni fa - che ha messo al riparo il Ssn da una carenza di medici potenzialmente disastrosa anche se resta la preoccupazione per alcune specializzazioni come Emergenza

za Urgenza, Anestesia e Rianimazione, Radioterapia, Microbiologia e Virologia, in cui si registrano un numero elevato di borse non assegnate. Fatte salve queste specialità, il pericolo è addirittura che nel prossimo futuro si assista a un eccesso di medici specialisti, «con la disponibilità di laureati che eccede il fabbisogno», si legge nel rapporto. Diverso è il caso dei medici di famiglia: in dieci anni il loro numero si è ridotto di più di 7mila unità (dagli oltre 45 mila del 2013 ai 38 mila del 2023), con 68,1 medici di famiglia ogni 100 mila abitanti l'Italia è indietro rispetto a Paesi come Germania (72,8) e la Francia (96,6). Ma la situazione più critica è soprattutto quella degli infermieri dove l'Italia è ben sotto la media Ue contandone 6,86 per mille abitanti contro 8,26 in Europa: da qui al 2035, saranno circa 78 mila quelli che raggiungeranno l'età pensionabile e molti di loro rischiano di non essere sostituiti. Infatti, «da qualche anno, nonostante l'incremento del numero di posti a bando, si nota una progressiva riduzione delle domande». Se il trend continuerà non è possibile «assicurare che l'attuale offerta formativa sia sufficiente a neutralizzare l'effetto della gobba pensionistica», conclude il rapporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

78mila

Tra i camici bianchi la carenza maggiore è tra i medici di famiglia passati dai 45mila del 2013 agli attuali 38mila

INFERMIERI DEL SSN IN USCITA

Gli infermieri che lavorano nel Servizio sanitario nazionale che raggiungeranno l'età pensionabile da qui al 2035 sono 78mila e molti di loro

rischiano di non essere sostituiti. Infatti, da qualche anno, nonostante l'incremento del numero di posti a bando, si registra una progressiva riduzione delle domande

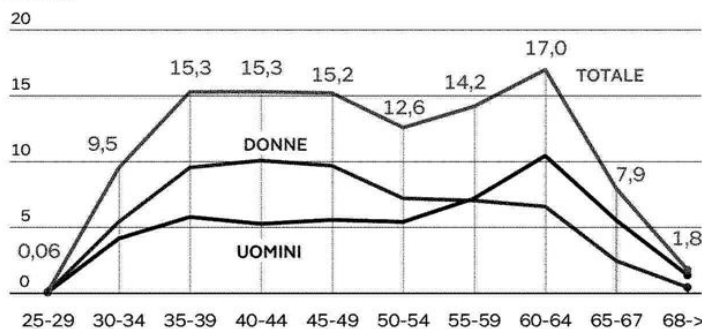


Peso: 34%

Personale sanitario sempre più "vecchio"

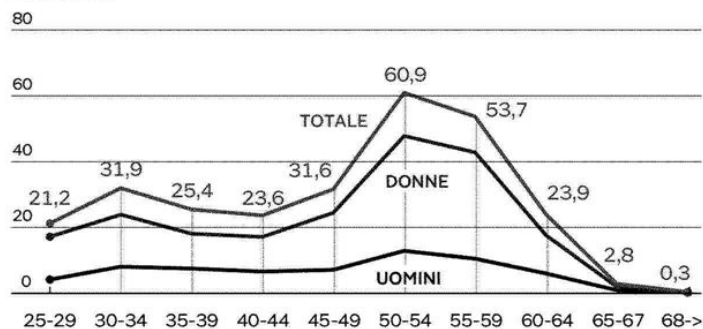
Distribuzione per fasce d'età del SSN. Dati 2023 in migliaia

MEDICI



Fonte: elaborazione Agenas

INFERMIERI



Peso:34%